



“DEFORMAZIONI”: mostra di sculture

Luogo: a Santa Caterina Valfurva, presso il Centro Polifunzionale, da sabato 19 a domenica 27 aprile si terrà la mostra di sculture dell'artista Igor Salvadori.

Orari di apertura: tutti i giorni dalle 17.30 alle 19.30

Organizzazione evento: DesignandEvents (infoline 031-720751)

Grafica a layout: Massimo Malacrida, Arianna Fumagalli

Testi: Chiara Galli

Le sculture di Igor Salvadori

IGOR SALVADORI comincia il suo percorso artistico con gli studi da geometra seguiti da un periodo dedicato all'architettura.

Nel corso di questi anni nel suo laboratorio-fienile sono nate diverse sculture che si sono lentamente adattate all'evolversi delle variegatae istanze della sua interiorità, alle vicende della vita, al mutare dei suoi stati d'animo... I suoi manufatti hanno acquistato col tempo importanza sempre maggiore fino a diventare parte integrante della sua vita tanto che dal fienile sono passate al centro del suo singolare alloggio: il corridoio-laboratorio pieno di scalpelli, seghe, pialle, trucioli e segatura si affaccia da un lato alla camera e dall'altro alla cucina in modo che sia il mangiare, sia il dormire, siano comunque corollari alla sua attività di scultore.

In ogni tronco è nascosta una scultura. L'artista la vede, le toglie il legno superfluo che la imprigiona e la riporta alla luce.

L'attenzione per i problemi dell'uomo contemporaneo è il fondamento dell'espressione artistica del Salvadori; le sue opere non lasciano indifferenti per la vibrante denuncia che esprimono nei confronti di un'umanità che perde sempre più la cognizione dei valori più importanti...

La quasi totalità della sua produzione artistica è rivolta al volto, sintesi ed espressione dell'interiorità dell'uomo in tutta la sua complessità. La fronte spaziosa e corrugata è l'immagine della vastità del pensiero umano che si arrovella nel tentativo di comprendere e spiegare le brutture del mondo.

Osservando le sculture si avverte la straordinaria forza che emanano i personaggi, dalle cui fattezze, a volte mostruose, traspare il suo pessimismo esistenziale. Emblematica la scultura “Al grop in gola” (2001) che rievoca, nell'osservatore, la sofferenza de “Il Grido” di Munch.

Il legno scolpito

Scarti di assi di una segheria, pezzi di legno qualunque recuperati da chissà dove (curioso l'aneddoto dell'opera “Sereni alternarsi” (1999) che ha preso vita da un ciocco che, in casa di un amico, stava per finire nella stufa) sono la materia che il Salvadori non scolpisce ma plasma, perché nelle sue mani l'abete, il cembro, il larice rinascono.

Le trasformazioni naturali del legno fanno parte del progetto delle sue opere: le incrinature, l'imbrunire, lo sporcarsi sono tutti effetti attesi come perfezionamento e vita naturale delle sculture. Secondo l'autore sarebbe una condanna inesorabile qualsiasi trattamento che pretendesse di mantenere nel tempo il primo aspetto emerso dal legno scolpito.

La materia prima come nella parabola della pietra scartata dai costruttori, è costituita da blocchi unici tormentati da nodosità, da deformazioni, da variazioni di colore e da venature insolite che le segherie scartano e i falegnami cercano di escludere dai loro

manufatti perché tutte queste imperfezioni, elaborate dalla fantasia creativa dell'Artista, rispecchiano e descrivono magicamente il mondo interiore.

Il percorso esistenziale delle sculture

Dal riordinamento delle opere nel tempo in cui sono state eseguite emerge il "percorso esistenziale" che ha condotto l'artista ad una progressiva maturazione e a trasformazioni in atto proprio come nelle sue sculture plasmate dagli anni.

Prima fase: La realtà idealizzata

La scultura "Serenio dormiente, irosamente desto" rappresenta concretamente il passaggio dalla realtà idealizzata (lato dormiente lineamenti molto rilassati e tranquilli) a quella tangibile (lato desto volto irato e maligno).

Seconda fase: Lo scontro "brutale" con il mondo reale

Terza fase: La rassegnazione